ANNO XV. — Lunedì 29 Dicembre 1862 — N. 357

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**; via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 28 DICEMBRE

L'AUTONOMIA NAPOLITANA

Un articolo del *Constitutionnel*, ... zichenò a nostro riguardo, ci fece ... gere quei bei giorni passati, nei ... vamo soliti a trovare in quello stesso giornale un giudizio, non diremo già più benigno, ma più giusto. Abbiamo più volte avuto occasione di far osservare quanto inesattamente informati siano molti giornali francesi sulle cose nostre e quanto perciò se ne risentano i giudizi che su di noi vengono profferiti; ma quello che è più strano e quasi incompatibile si è che quegli erronei fatti e quegli erronei giudizi si vogliono prendere a fondamento di gravami che in Italia nessuno sa di aver meritati.

Il *Constitutionnel* sostiene che per aver noi trascurato il lavoro d'interno ordinamento, per non aver saputo reprimere vigorosamente il brigantaggio, abbiamo dato alimento alle speranze ostili all'Italia, e reso possibile che si proponga sul serio il ristabilimento del regno di Napoli.

La colpa nostra sarebbe grave infatti se sussistesse; ma chi ha sinora proposto sul serio il ristabilimento del regno di Napoli? Forse perchè alcuni giornali francesi accarezzano questa idea in cui troverebbero soddisfazione gl'interessi legittimisti, clericali e reazionari di certi partiti politici, si potrà dire che qualcuno seriamente abbia ciò proposto in Italia? Sono forse i briganti della Basilicata quelli a cui d'improvviso vuolsi accordare un voto politico? Sarebbe uno scambiare stranamente la loro vera natura attribuendo ad essi un carattere politico che non hanno e non avranno mai. I briganti non sono per il ristabilimento di nessuna istituzione e sopratutto sono contrari al ristabilimento dell'ufficio di sicurezza pubblica. Ecco il loro colore politico.

Potrà dirsi che fosse seriamente proposta la ricostituzione del regno di Napoli dalla timida allusione che vi fece una volta il duca Maddaloni Proto, se appunto per questo suo tratto di spirito fu costretto a spogliarsi subito della sua qualità di deputato e ripararsi a Roma, donde quella infelice scrittura gli era stata mandata? O si vorrà avere per una seria manifestazione dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, la comparsa di un giornale federalista che alimentano i danari spremuti alla reazione francese ed al quale la nostra autorità è costretta a far la guardia perchè non sia soffocato dall'ira popolare e non sia offeso in lui, che non ne è degno interprete, il principio nobilissimo della libertà della stampa?

Ma il consiglio che ci vien dato può essere utile, ancorchè male si appoggi ai fatti; e sin quando sentiremo spronarci sul sentiero, in fondo al quale dobbiamo trovare la consolidazione del nostro edificio, noi non, ci lagneremo soverchiamente se mai viene con ingiustizia dimenticato e tutto ciò che abbiamo fatto e gli ostacoli indipendenti da noi che a bella posta si elevano contro l'opera nostra.

L'unificazione deve compiersi con istancabile solerzia: bisogna fare in tutti i rami del pubblico servizio quello che con maggiore fortuna si è fatto sinora nell'esercito: procedere imperterriti e calmi in mezzo a tanta burrasca di passioni; saper affrontare e le strida degli interessi individuali che fanno velo ad ogni altro sentimento e la ingiustizia delle sentenze che contro noi si pronunciano. Fra queste ultime sentenze non deve apparire meno incredibile quella che in mezzo a tanto furore di unità, va sognando in Italia un' opinione separatista perchè l'*Union*, il *Monde* e la *France* vorrebbero che vi fosse, e vanno coltivandola pazientemente a furia di desiderii e di poco spiritose invenzioni. Ma l'*Union* che coltiva dal 1830 in poi il ritorno di Enrico V nella sua buona città di Parigi; il *Monde* che, erede legittimo dell' *Univers*, coltiva dalla sua fondazione la teocrazia universale ed il ritorno dell' inquisizione, non hanno dato saggio di essere così fortunati nel loro ricolti; e se la *France*, la quale non si sa che cosa coltivi colla frondosa eloquenza delle sue frasi, vollo mettersi al seguito degli altri due, sarà costretta a contentarsi anch'essa dei magri risultati che finora quegli organi dell' opinione legittimista e clericale hanno ottenuto.

La *France* non conosce le condizioni dell'Italia e lo dimostra ogniqualvolta si occupa delle cose nostre.

Ne abbiamo una novella prova nel suo numero del 27 corrente.

« Corre voce, essa scrive, che la proroga delle Camere italiane sarà seguita da una definitiva chiusura... » E partendo da questa notizia, spera che il ministero Farini sia venuto nel divisamento di chiudere le Camere per mettere ad esecuzione provvedimenti politici ed amministrativi, *atti a ricondurre sul buon sentiero l'opinione pubblica ed a preparare una soluzione alle difficoltà presenti.*

La presente sessione del Parlamento italiano la quale dura già da due anni verrà chiusa, ma per aprire dopo brevissimo intervallo la nuova sessione. Per essere persuasa di ciò la *France* non ha che a richiamarsi alla mente il voto del Parlamento stesso che ha autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio solamente pel primo trimestre del 1863, ed inoltre il programma del ministero, il quale dichiarò di volere in ogni suo atto ricercare i consigli e l'appoggio dei rappresentanti della nazione.

E ciò crediamo che deva bastare in risposta alla *France* ed alle sue ipotesi che si fondano sovra una strana confusione d'idee.

PASSAPORTI SPAGNUOLI

La *Gazzetta di Madrid* del 22 corr. pubblica un decreto importante circa i passaporti.

I passaporti saranno soppressi per tutto il regno dal 1° gennaio 1863. I sudditi spagnuoli soggetti alla coscrizione non potranno ottenere un certificato di domicilio per passare all'estero, che dopo aver deposto una somma di 8,000 reali.

Dal 1° gennaio non s'esigerà più dagli stranieri al loro entrare in Ispagna la presentazione del passaporto; basterà che siano provvisti di documenti costatanti la loro identità, un certificato di domicilio ed un libretto di servizio.

Un forestiere che manchi di questi documenti potrà far palese la sua identità con una dichiarazione sottoscritta da due persone domiciliate nella città in cui egli intende fermarsi.

In tal caso egli dovrà di più indicare il luogo di suo partenza e lo scopo del suo viaggio.

Per ultimo vengono soppressi i visti dei passaporti per mezzo dei consoli spagnuoli, e le retribuzioni che per questi visti si esigevano.

Quest'è certamente un'eccellente misura; ma sarà dessa l'ultima parola di libertà?

NOTIZIE DI ROMA

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Roma, 27 dicembre.

Sapete che i papi, la promulgazione di qualunque legge fondamentale pe' loro felicissimi stati, sogliono *ab antiquo* chiamarla *motu proprio* e ciò per allontanare qualunque idea di coazione esterna, facendo risaltare soltanto i loro buoni accorgimenti, e le ispirazioni dello Spirito Santo. Questa è la sorgente del frasario consueto onde impinzano le loro pappolate ed è cagione di udir sempre ripetere che le paterne viscere sono commosse, che la tenerezza verso i dilettissimi sudditi tien sempre desta la papale sollecitudine, e tutto oprano pel bene mondano e spirituale de' popoli che Dio ha commesso alle loro cure. Ma invece si deve pensare come di caste donne le quali se parlano troppo spesso d'onore, dite pure che l' han perduto: così riguardo ai papi, alla frase *motu proprio* sostituite *motu alieno* e non errate. Ora l'angelico Pio IX va biascicando costituzione, costituzione, e se questo novello mostro non sarà partorito la seconda volta dal Vaticano, non rimane per lui, che proprio da sonno pensa che con un po' di viver largo farà de' suoi sudditi una falange di difensori della triplice corona. Si suol dire che la farfalla mette le ali quando vuol morire, *quod Deus avertat;* ma siate certi che il cardinale Antonelli il quale è un poco più terrestre di lui, saprà contenere i subitanei ardori. In ogni modo è vero che bollono in pentola molte riforme, delle quali alcune ce ne saranno ministrate in buoni piattelli, se già non voglia credersi che tutte vadano a male per colpa del cuoco mal pratico.

Ma bisogna denudare la verità e confessare con tutto il rispetto dovuto al ritornello *motu proprio*, che delle gradite riforme onde saremo consolati, se ne deve tutto il merito, o gran parte, ai buoni consigli di S. M. l'imperatore de'francesi. Egli che sa come *non qui inceperit, sed qui perseveraverit usque ad finem salvus erit*, non si è dato mai per istracco, abbenchè questa corte facesse mal viso a'suoi savi monimenti, e col non istraccarsi è riuscito al fine a trarre il sangue dalla rapa. Quando le riforme saranno messe in pratica e salutate dall'universo, gli stranieri se ne andranno, udito prima il voto del popolo, come promise il generale Oudinot nel suo proclama del 25 agosto 1849: « Io invito gli uomini di qualunque colore, sperando riunirli nel sottomettersi al voto nazionale. » Per ottenere le riforme che si stanno apparecchiando non pure occorreva non obliare l' invasione francese del 49, ma, secondo la teorica di Machiavelli, eseguire un ritiramento ai principii. Di quel tempo, il signor Drouyn de Lhuys, che era pure ministro, il 14 luglio scriveva a lord Palmerston nei seguenti termini: « Credo conveniente ed utile « di richiamare che ne' dispacci del signor « De Tocqueville, il governo francese esprime « molte volte la ferma intenzione di assicu« rare agli stati romani le riforme necessarie « e serie istituzioni liberali...; e che egli mi « informava testè che tutti i suoi sforzi ten« dono ad ottenere dalla Santa Sede modi di « conciliazione e riforme liberali, senza cui « gli pareva impossibile sperare la durevole « pacificazione degli stati della chiesa. » Ecco dopo quattordici anni il sig. Drouyn è ritornato agli affari per tenerci la promessa del governo francese che ci fece tanto male per tanto bene. Le riforme sono e un preludio della uscita di Roma de'nostri amici, e un monumento di serbata fede. Però ci fa maraviglia come i messicani si ostinino a non voler credere che al più dopo una quindicina d'anni d'anarchia governativa gli stranieri stessi assoderanno la loro felicità.

Benchè nel foglio del 23 corrente noi abbiamo già menzionata la lettera del conte Benedetto Griffeo, inserita nell'*Indipendente* di Napoli del 20, colla quale veniva smentita la notizia dell'uccisione di una delle figlie del conte Statella per mano dell'ex-regina di Napoli, stimiamo debito del giornale di accennare ad un'altra dichiarazione più autorevole e diretta, qual è una lettera della contessa

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO REGIO — I Vespri Siciliani, *opera-ballo in 5 atti. Libretto di E. Scribe, musica del maestro Giuseppe Verdi.* — Marco Visconti, *ballo storico in 5 atti del coreografo Federico Fusco. Musica del maestro Enrico Bernardi.*

(Prima e seconda rappresentazione)

Si direbbe che il *fiasco* è una malattia attacaticcia. *Fiasco* il *Cola de Rienzi* del Peri ed il nuovo ballo del Taglioni alla Scala di Milano; *fiasco* il *Marco Visconti* del Petrella ed il *Rodolfo* del Borri al Carlo Felice di Genova e *fiasco* solenne e colossale i *Vespri Siciliani* ed il *Marco Visconti* al teatro Regio di Torino.

I *fiaschi* di Milano e di Genova non entrano nei nostri dominii, su quello di Torino spetta a noi il diritto di giurisdizione. Tuttavia ci uniremo ai nostri confratelli milanesi per lamentare che dalle direzioni e dalle imprese teatrali nessun conto si faccia della stampa indipendente, la si guardi quasi con disprezzo e si venga meno rispetto ad essa alle norme più elementari dell'urbanità. I giornalisti milanesi si lagnano, e secondo noi a ragione, di non essere stati ammessi alla prova generale dello spettacolo che doveva andare in iscena la sera di Santo Stefano alla Scala. Dio buono! Che direbbero se venissero a Torino, dove accade ben di peggio?

Su questo argomento non vogliamo spendere maggiori parole, anzi ci affrettiamo a soggiungere che quanto intorno ad esso abbiamo scritto, va considerato semplicemente come un atto di buona fratellanza verso la stampa milanese ed una protesta in favore dei diritti conculcati della critica teatrale, non già come un'allusione a fatti che ci riguardino personalmente.

Ciò premesso, entriamo in materia. Appena venne pubblicato il cartellone del teatro Regio, si udì da ogni parte un concerto di biasimi per la scelta delle opere. Anche il nome di alcuni fra gli artisti scritturati suonò poco gradito al pubblico. La maggior parte dei giornali torinesi, quale sommessamente e quale in modo aperto, espressero qualche dubbio sul buon esito dello spettacolo. Noi, e ce ne vantiamo, abbiamo senza esitare pronosticato quanto doveva accadere la sera del Natale, ed abbiamo sovratutto censurata la scelta delle prime opere. Quando il nostro primo articolo sul teatro Regio vide la luce, l'impresa era in tempo di mutar qualche artista e di sostituire altri spartiti ai *Vespri* ed ai *Masnadieri*. Ci fu grata del salutare avviso? No certamente, se dobbiamo giudicarne dai fatti. Invece di bandirci la croce addosso, era ben meglio darci ascolto. Invece di sguinzagliarci contro i botoli del *Pirata* e della *Stampa*, era più saggio esaminare se nelle nostre parole non si contenesse qualche buon consiglio. Chi si dimostrò più amico dell'impresa, noi che le abbiamo additato il pericolo, o coloro che hanno fatto plauso ai suoi errori?

Che ne avvenne? Quale fu il risultato di questa cieca ostinazione?

Non vogliamo menar vanto del nostro trionfo. Non ci regge il cuore a tanto, quando vediamo gli artisti avviliti, il pubblico malcontento. Ci troviamo in presenza di uno dei maggiori *fiaschi* che mai abbiamo registrato. Se l'opera non ottenne lieta accoglienza, il ballo l'ebbe ancor peggiore. Il municipio ha concessa una dote non tenue, l'impresa non ha perdonato a spese e tutto ciò per fare un solenne capitombolo che si poteva, che si doveva prevedere, anzi che era stato preveduto da tutti, eccetto dal *Pirata* e dalla *Stampa*. Sterile conforto alle fischiate del pubblico un ditirambo del *Pirata*! Magro compenso alla cassetta vuota un'ode pindarica della *Stampa*!

Dei *Vespri Siciliani* abbiamo parlato molte volte. Non vanno certamente annoverati fra le più felici creazioni di Verdi. Contengono alcuni pezzi di bella fattura frammisti a molti altri di poco effetto, i quali tradiscono lo sforzo fatto dal maestro per uscire dalla cerchia del proprio ingegno, e per imitare i grandi compositori che lo avevano preceduto sulle scene dell'opera francese. L'istrumentale accuratissimo ha però una tinta monotona, e quasi sempre cupa, la quale nuoce al complesso dello spartito. Non parliamo del libretto, lavoro men che mediocre di Eugenio Scribe, che non contento di aver tradita la storia, tradì il maestro e l'effetto scenico.

Del resto, qualunque possa essere il merito di questi *Vespri Siciliani*, è fuor di dubbio che in Italia non hanno mai attecchito e meno che altrove a Torino, dove, rappresentati al Regio, vennero appena tollerati, sebbene fos-

Statella Berta, inserita nella *Correspondance de Rome*, e riportata nel *Monde* di Parigi del 27.

In questa lettera la contessa protesta che tutte le sue figlie sono vive e possono dichiarare con lei che il racconto riferito da parecchie corrispondenze di Roma, ed anche dalla nostra nel foglio dell'11, è del tutto falso e calunnioso.

Non essendo accaduto il fatto principale, anche gli accessori cadono da per sè.

Noi possiamo però chiamarci gravati della taccia che ci è data di calunnia. Non solo la calunnia è contraria al carattere del giornale, ma non poteva neppur essercene attribuita la intenzione, trattandosi di persone che noi non conosciamo e di un fatto avvenuto lungi da noi, e che, pubblicato da più giorni in altri fogli, non era stato peranco smentito.

La *France* del 27 assicura che il governo austriaco si dimostra assai favorevole alle riforme che il Santo Padre vuol introdurre nei suoi stati e che il signor di Rechberg si è espresso in questo senso presso il nunzio apostolico a Vienna.

Non faceva di bisogno che la *France* desse questa notizia, chiunque comprendendo che l'Austria non può che esser contenta delle buone disposizioni del S. Padre.

Ci scrivono da Melfi (Basilicata) 16 dicembre:

Qui v'ha uno stabilimento agrario, ricco d'un podere di sopra 80 tomolate di terreno, capaci d'ogni coltivazione. Basterebbe per una famiglia di principi, ora non basta per diciassette allievi. E pregato il governo a pervi pensiero.

Non v'è strada su cui si possa metter piedi, e si biasima il governo, mentre siamo noi che non vogliamo *fare* il nostro dovere.

Il brigantaggio, diminuito un poco per le nevi, e per le pioggie ed i torrenti straripati, non può distruggersi se non si rende possibile l'accordo fra militari vogliosi di far davvero con coloro che debbono coadiuvarli.

Qui vi sono elementi della più grande prosperità. Manca però chi li faccia fecondare. Se i ministri dassero uno sguardo su questi luoghi si vedrebbero benedire; perchè ci vuol poco al rimedio di tanti guai. Ci vogliono uomini: ecco tutto. Perchè qui il tribunale prospera tanto? Perchè chi lo compone s'è accorto delle tendenze del paese e fa il suo dovere. Lo fa pure perchè ogni componente di esso ha la sua fede politica ben conosciuta.

AFFARI DEL MESSICO

La *Patria* del 27 pubblica le notizie del Messico recate il 13 dicembre a Nuova-York dal piroscafo *Conway*.

Esse nulla contengono d'importante. L'ammiraglio Jurien de la Gravière si è impadronito il 22 novembre di Tampico senza combattimento. Le truppe francesi hanno anche occupato Jalapa e Alvarados. Il generale De Bertier ha pubblicato il seguente proclama:

Jalapa, 25 novembre.

Cittadini di Jalapa,

Una brigata del corpo di spedizione francese è entrata nella vostra città.

La sua missione non ha altro scopo che quello di darvi, conformandosi pienamente alle leggi della guerra, confidenza nei nostri divisamenti a vostro riguardo. Abbiate fiducia e non consideratemi come nemici.

Noi adempiremo a tutte le promesse che il generale in capo ha fatte nel suo proclama, e non ci scosteremo da esse in modo alcuno.

Noi rispetteremo la vostra indipendenza. Non eserciteremo su di voi alcuna oppressione; non proteggeremo altro partito che quello dell'ordine, della pace e della concordia, che vogliamo vedar finalmente regnare nel vostro bel paese, giacchè costituiscono la sola base sulla quale debba appoggiarsi qualunque governo per esser forte.

Uomini di tutti i partiti, se desiderate la felicità del vostro paese, venite a noi francamente; noi vi offriamo la mano dell'amicizia e tutti insieme lavoreremo alla ricostituzione del vostro edifizio sociale.

Le truppe francesi rimarranno nella vostra città sino alla conclusione della pace e porremo ogni nostra cura nel proteggere le vostre persone e le vostre proprietà.

Il generale messicano Marquez ha preso possesso di Calchinda in nome della Francia.

La *Patrie* pubblica pure un'ordinanza del comandante della piazza della Vera-Cruz, il quale fra le altre cose promette di non molestare i messicani a cagione delle loro opinioni politiche.

La guarnigione messicana di Puebla si compone di 8,000 uomini.

LA BATTAGLIA DI FREDERIKSBURG

Leggesi nel *Pays* del 27 dicembre:

Noi non conosciamo ancora il risultato definitivo della battaglia ch'ebbe luogo il 13 del corr. mese a Frederiksburg. Ai particolari che ci vennero dati dal *Morning Post* e dal *Times* s'aggiungono alcuni altri dei giornali di New York. Eccone in breve il contenuto:

Il giorno 11, a 6 ore del mattino, 143 cannoni incominciarono il fuoco contro la città, al tempo stesso che le cannoniere vi lanciavano in gran numero i loro proiettili.

I federali incominciarono allora a costrurre tre ponti sul Rappahannock; l'infanteria confederata arrestò da principio questo lavoro con un fuoco crudele di moschetteria, ma a quattr'ore e mezzo della sera due ponti erano già costrutti.

Il passaggio non potè effettuarsi che l'indomani. L'armata federale impiegò tutto il giorno 12 a passare il Rappahannock e stabilirsi sulla riva destra. Essa provò una seria resistenza, chè al partir del corriere le divisioni dei generali Hooker e Franklin erano sole sulla riva destra. Il forte dell'armata di Burnside era ancora dall'altra parte.

Noi non conosciamo ancora che il primo atto di questo gran dramma. La battaglia di Frederiksburg, come quelle di Yorktown, Chukahominy, di Fair-Oaks e d'Antietam avrà certamente costato molto sangue alle due parti, senza dare nè all'una nè all'altra una vittoria decisiva.

La presa di Frederiksburg non è nemmeno un vantaggio strategico. Quest'infelice città è distrutta dalle bombe. I confederati aveano costrutte delle barricate, dietro le quali essi attendevano l'inimico. I federali avranno acquistato tutt'al più un mucchio di cenere.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Società d'economia politica. In principio dell'anno entrante la Società d'economia politica riprenderà i suoi lavori nel locale del Casino del commercio.

I temi fissati per la prima discussione sono i seguenti:

1° Dell'influenza delle operazioni di Borsa, dette di agiotaggio, sull'economia sociale:

2° Se lo stato abbia diritto di stabilire prescrizioni per regolare il lavoro dei fanciulli e in caso affermativo, quali sieno i mezzi più convenienti e più efficaci ad ottenere lo scopo.

Necrologia. D'ottantadue anni moriva il 23 del corrente in Mondovì il teologo avvocato don Luigi Baracco, canonico di quella cattedrale. La sua vita fu un continuo esempio di virtù e di beneficenza. Ben diverso da quelli che allora lasciano a pro de' poveri le ricchezze quando più non le possono portare con sè, volle, mentre vivea, tutto il suo avere spendere a sollevare la miseria, a consolare gli afflitti. Fondò perciò l'ospizio delle povere figlie che da lui *Baracchine* si denominano, e delle quali accrescendo ogni anno il numero, raccolse e mantenne oltre cinquanta in anni difficili e nel crescente caro dei viveri. In questo istituto egli impiegò il patrimonio avito e la rendita annuale del canonicato; per questo vendè perfino la libreria. Il re Carlo Alberto, informato di così esemplar carità attestava al vero ministro di Cristo il suo aggradimento fregiandolo della croce mauriziana, ed i suoi concittadini, testimoni della sua pietà, ne piangono ora con sincero dolore la perdita irreparabile.

Orazio Vernet. Il *Messager de Nice* scrive sapere da fonte sicura che Orazio Vernet è abbastanza bene ristabilito per essere in grado di portarsi a Nizza, come gli avevano già consigliato i suoi medici. — I suoi amici ritengono che sia fuori di pericolo, ed esso stesso dice di voler fare, al suo ritorno, un gran quadro militare.

Il giornale *Il Nord*. Siamo informati che il giornale *Il Nord*, che finora vedeva la luce a Brusselle, verrà d'or innanzi pubblicato a Parigi. Si dice che a tal uopo abbia fatto acquisto d'una casa nella via Des Fossès Montmartre, dove collocherà una nuova tipografia con macchine mosse dal vapore e con caratteri inglesi fusi appositamente pel giornale. Si assicura che fra i suoi collaboratori politici conterà i signori Saint-Marc-Girardin, Forcade, Labiche, Gervinus, Atto Vannucci, ecc. e fra i collaboratori letterari i signori Feuillet, Méry, V. Sardou, Mario Uchard, Lion Gozlan.

Il Nord è da lunga pezza favorevole alla causa italiana, e perciò facciamo voti affinchè non gli venga meno la stima della quale gode fra il pubblico.

Leva militare. — Anche nella provincia di Lecce la leva militare progredisce del miglior passo. Il *Cittadino di Lecce* del 20 corr. dopo aver confermata questa notizia annunzia che testè sono stati sospesi dall'esercizio delle loro funzioni due impiegati di quella prefettura per affari della vecchia leva.

Brigantaggio. — Togliamo dal *Cittadino Leccese* del 20 corrente:

Il giorno 16 circa sessanta briganti assalirono la masseria Leccaspito nel territorio di Taranto e vi pernottarono; all'alba si diressero all'altra masseria nominata Accetta, di proprietà de' signori Cordiglia, e scassinato il portone, salirono sopra, ruppero gli armadi, e derubarono tutto quanto vi era di meglio. Ivi dai medesimi briganti furon catturati sette galantuomini tra i quali i signori Cordiglia, che al sopraggiungere d'una colonna di truppa e guardie nazionali di Taranto furon rilasciati in una masseria contigua a quella detta Leccaspito.

Altre comitive di briganti comparvero nel tenimento di Laterza ove tentarono un ricatto di 200 piastre, che non ebbero mai; in quel di Avetrana ove uccisero al sig. Arcangelo Torricelli un cavallo ed una giumenta, e tentato ancora un altro ricatto di 1200 ducati; e in quel di Mottola ove siamo assicurati che fu stanziata una colonna di fanteria e cavalleria.

Al sottoprefetto di Brindisi essendosi presentato un tale Antonio Campano da S. Vito, brigante, ha rivelato, che nella disfatta alla masseria Monaci restò ucciso il capobanda Laveneziana, che 40 briganti scamparono la vita, nascondendosi in una pagliara, che raccolti poscia in una grotta in numero di circa 80, fra essi era il Pizzichicchio ferito da una palla nella scapola sinistra, il Capraio e il famoso sergente di Gioia che ivi si divisero in due bande, la prima di 50 individui capitanata dal Capraio mosse per la Basilicata, l'altra di 15 col sergente di Gioia per la provincia di Bari, e gli altri 15 furono mandati via perchè inetti e vili. Lo stesso brigante indicò i luoghi frequentati dalle bande, ed assicurò che questo si erano spesso raccolte in una grotta due miglia distante dal bosco Le Pianelle in territorio di Martina, la quale poteva contenere sino a 200 cavalli.

BELLE ARTI

Il Bacio d'Italia alla Francia

Gruppo in marmo dello scultore

V. VELA.

Nel 1859, resasi libera la Lombardia per le gloriose battaglie delle due armate alleate, le donne milanesi ebbero il bel pensiero di mostrare alla Francia la riconoscenza dell'Italia pel generoso sangue da quella versato in allora a prò della causa nostra, e diedero allo scultore Vela l'incarico di immaginare e dar vita ad un gruppo in marmo che esprimesse quel sincero e profondo sentimento.

Il Vela accettò l'incarico, creò il concetto, lo modellò, ne trasse il gesso e finalmente il marmo, il quale venne esposto al pubblico alcune settimane fa nello stesso studio dell'artista presso l'Accademia Albertina; indi venne spedito per la sua destinazione, cioè all'imperatrice dei francesi. Ci vien detto che ne' scorsi giorni fu posto in mare a Genova, e noi cogliamo la circostanza in cui il magnifico gruppo trovasi in balìa dell'infido elemento per augurargli fortuna e per dirne una parola in onore dell'arte italiana.

Il gruppo rappresenta due donne di grandezza naturale, Francia l'una, Italia l'altra, ed è questa ultima che avvicinandosi graziosamente alla prima, si mostra in atto di darle il bacio della riconoscenza. Il pubblico accorse ben numeroso a visitare il bel gruppo, che venne dagli intelligenti ammirato ed apprezzato come cosa rara e perfetta. Noi pure ci fummo più e più volte, nè sapevamo mai staccarci da quel gruppo senza rincrescimento, tanto ci piacque e ci colpì. Tu ci vedi l'Italia mezza nuda come a simbolo dello stato ancor nascente, quasi povero, in cui essa trovavasi nel 1859, simbolo giusto per se stesso e che l'artista seppe cogliere con molta abilità per poter lavorare alquanto sul nudo. Quella mezza figura dell'Italia dai lombi all'insù è un portento di quanto di più bello possa creare la natura nella donna.

L'atteggiamento di tutta la persona, e segnatamente della parte nuda, e più ancora del capo è côlto tanto nel vero, che ti sembra vederla proprio inchinarsi dolcemente e i muscoli buccinatori appianarsi e i labbiali allungarsi e le palpebre abbassarsi, e tutto insomma disporsi in quel viso italianissimo, al bacio della riconoscenza che è bacio sincero e verecondo. La Francia d'altra parte esprime il tipo veramente francese, e la calma della compiacenza e la mite severità, che anche seminascosta, pur si mostrano sul suo viso, ti esprimono, nè più nè meno, il giusto orgoglio che quella nazione sentiva per le sue gesta e l'accondiscendenza al bacio. L'Italia porta un manto che maestosamente va a raccogliersi e terminare sulle anche, e la cui stoffa, semplicissima e smaltata di stelle, ricorda il nostro cielo e la nostra severità negli ornamenti. La Francia invece è coperta da capo a fondo da una veste elegantissimamente ricamata con emblemi diversi ed appropriati. L'Italia tiene le mani elegantemente conserte, mentre la Francia, che acconsente al bacio, poggia leggermente l'avambraccio e la mano sinistra sulla spalla destra dell'Italia, raccogliendo coll'altra un tantino il regal manto. Sulle due teste campeggiano da una parte le 100 torri e dall'altra la corona dei gigli.

L'intiero gruppo, per la colossalità e purezza del monolite, per la semplicità ed opportunità del concetto, per la giusta posa delle due figure, per le espressioni vere e parlanti di quei due volti da paradiso, e per la squisitezza del panneggiamento e di ogni accessorio, merita, a parer nostro, il sincero epiteto di opera perfetta.

Non dubitiamo che la Corte di Francia farà buon viso a questo magnifico ricordo delle donne milanesi, e gli artisti della Senna ammireranno in esso il genio dell'arte, sì eminentemente posseduto da V. Vela.

G. C.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 dicembre.

Elia Delfino, nata Rocca, d'anni 52, di Castagnole delle Lanze, sarta; Cottolengo Olimpia, vedova Richelmi, id. 74, di Torino; Nizza Colomba, nata Treves, id. 53, di Torino; Conti-Coletti giuseppe Antonio, id. 59, di Torino, impiegato governativo in ritiro.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 4.

Dal 27 al 28 dicembre.

Gibelli Anna Maria, nata Nelva, d'anni 49, di Calabiana (Biella); Bellendi Maddalena, nata Pantolini, id. 62, di Moncalieri; Gioberano Felicita, id. 23, di Chivasso, lavandaia; Formica Caterina,

---

sero eseguiti da un Fraschini e da una Gazzaniga, e riprodotti poi al Carignano ebbero quell'esito infelice che ognuno ricorda. Il pubblico può errare ne' suoi giudizi, ma non persiste ne' suoi errori, e quando ripete il suo giudizio sfavorevole, si può affermare che questo non è erroneo. A che adunque incaponirsi nel volergli imporre ciò che non gli va a genio? In ciò hanno colpa in primo luogo gli artisti, che, stando alle voci che corrono, hanno patrocinata la scelta dei *Vespri*, e poi l'impresa la quale ha badato più alle convenienze degli artisti che non all'interesse del pubblico.

L'esecuzione dell'opera sarebbe abbastanza degna di lode, se nei *Vespri Siciliani* si potesse fare a meno del tenore. — La signora Bendazzi ha una di quelle voci portentose che bastano a dar fama ad un artista. Un'estensione di due ottave e mezza, un timbro affascinante, una forza straordinaria principalmente nelle note acute, sono i pregi di questa voce fenomenale, che fin dalla prima sera ha tratto il pubblico ad irresistibile e legittimo entusiasmo. E convien dire che nella signora Bendazzi la natura è coadiuvata dall'arte. Questa egregia artista canta con gusto, con buon metodo, con espressione, con bell'accento, con chiarissima pronunzia. Nella sua cavatina del primo atto, nella romanza dell'atto quarto, nel bolero del quinto è riuscita a diradare le nubi che ingombravano l'orizzonte teatrale, ha provocati applausi spontanei, unanimi, frenetici, ha ottenuto ciò che in linguaggio teatrale, si chiama un trionfo. E noi siamo lieti di tributare l'omaggio della nostra ammirazione ad una cantante sì valente, che avremmo desiderato di udire in altr'opera.

In fatto di voce anche il baritono Colonnesi può andar di pari passo coi migliori. Egli a dir vero è piuttosto un basso centrale che non un baritono e vorremmo che non uscisse dal suo registro e non si esponesse a perdere il dono ricevuto dalla Provvidenza. Fraseggia assai bene, è intonato, e quando avrà acquistato ciò che si dice comunemente possesso di scena, quando non istarà più dinnanzi alla ribalta duro e stecchito come un granatiere prussiano, sarà un artista veramente degno delle maggiori scene. Senonchè, come abbiamo detto, c'è da temere, che se si ostina a spingere la voce oltre i confini che la natura le ha assegnati, quando avrà aquistato ciò che ora gli manca, abbia perduto ciò che ora possiede, la potenza, la freschezza, l'uguaglianza della voce stessa, e venga così ad accrescere il numero già troppo considerevole delle celebrità sfiatate.

Non va privo d'encomio nemmeno il basso Laterza, ove non gli si voglia tener conto di qualche incertezza nell'intonazione, difetto d'altronde che è comune quasi a tutti i bassi profondi.

Rimane a parlare del tenore Agresti. Crediamo inutile di aggiungere la nostra disapprovazione a quella del pubblico, il quale lo trattò assai crudelmente. È certamente spiacevole e doloroso il vedere un artista come l'Agresti, che ha percorso un'onorevole carriera, che in teatri di minor importanza potrebbe riuscire ben accetto, è doloroso e spiacevole, diciamo, vedere un simile artista esposto a dimostrazioni inurbane. Ma di questi atti d'inurbanità, che sinceramente deploriamo, non tutta la colpa va attribuita al pubblico torinese. In primo luogo un artista deve conoscere le proprie forze, deve conoscere le disposizioni del pubblico di una città, quando altre volte si è già dinnanzi ad esso presentato. In secondo luogo certe sfacciate apologie pubblicate dai giornali teatrali sono sempre un cattivo servizio che si rende ad un cantante, quando ne è noto il giusto valore. E finalmente l'inurbanità del pubblico nasce ordinariamente dal contegno delle direzioni e delle imprese. A Torino, al teatro Regio, una disapprovazione fatta in modo urbano difficilmente raggiunge l'intento. Sappiamo per lunga esperienza che alle giuste esigenze dei frequentatori delle nostre massime scene non si dà soddisfazione se non quando le disapprovazioni sono giunte al loro apogeo.

Il pubblico, se lo si vuole urbano, educato, cortese, non dev'essere ridotto, per così dire, alla disperazione, a cercar rifugio e giustizia negli scandali. E ciò diciamo perchè siamo convinti che l'esempio dell'urbanità, della cortesia, della giustizia debb'esser dato dalle imprese e da chi sopraintende alle cose teatrali.

I cori fanno il dover loro, le seconde parti lasciano qualche cosa a desiderare, l'orchestra è in quest'opera all'altezza delle scene del teatro Regio. Vediamo con piacere che di essa fanno parte molti dei professori che l'anno scorso ne erano stati arbitrariamente esclusi. Meglio tardi che mai; ma perchè l'anno scorso si volle ad ogni costo aver un'orchestra incompleta? Perchè il governo si lasciò trascinare dinnanzi ai tribunali? Perchè, dopo essere stato condannato, spinse il puntiglio sino a pagare i professori d'orchestra senza

id. 26, di Gassino, passamantaia; Dumaset Angelica, nata Challenil, id. 26, di Grenoble (Francia); Millaret Maria, nata Aimò, id. 50, di Torino, sarta da donna; Boyeme Carlotta, nata Gozzano, id. 65, di Torino; Guerra Gio. Battista, id. 56, di Verona, possidente; Azinardi Margherita, nata Bonaudi, id. 78, di Moncalieri, contadina; Caretto Domenico, id. 31, di S. Benigno, falegname; Payrol Teresa, nata Baurael, id. 45, di Pertuih (Francia); Vialla di Montpascal contessa Walburga, nata Galateri, id. 38, di Savigliano.

Più, 3 da 1 giorno a giorni 8.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE.)

Parigi, 26 *dicembre*.

I nemici d'Italia già si rallegravano udendo che in seno al nuovo gabinetto italiano regnava poco accordo; e la smentita toccata alle voci che circolavano relativamente a discussioni che si pretendevano insorte tra i diversi membri del governo italiano, ha cagionato un grande sconcerto in certi circoli.

Sopratutto si avrebbe inteso con soddisfazione che l'intenzione del governo italiano di tenersi nella più grande riserva circa la questione romana, fosse combattuta da qualcheduno degli stessi ministri: lo posso dirvi, per averlo attinto ad ottima fonte, che la risoluzione del conte Pasolini di evitare per qualche tempo qualunque discussione con la Francia intorno alle questioni estere è la cosa che più spiace al gabinetto di Parigi. Il signor Drouyn de Lhuys aveva contato sopra nuove proposte per parte del ministero italiano e sperava da queste trarre occasione di rispondere con delle contro-proposte inaccettabili. Si vorrebbe provocare uno stato di cose che permettesse al gabinetto francese di farsi l'interprete presso quello di Torino delle buone intenzioni del papa, magnificando quelle poche riforme sulle quali si crede poter calcolare. Il signor Drouyn de Lhuys è soddisfattissimo dell'accoglienza che il principe De Latour D'Auvergne ha trovato a Roma, ed egli non dubita punto che i negoziati di quel diplomatico circa alla preparazione di un nuovo mezzotermine, riusciranno in breve. Voi potete prevedere sin d'ora quali saranno le concessioni che il cardinale Antonelli vorrà fare.

All'Italia non resta a fare di meglio che salvare il principio dell'unità, scansando con somma cura qualunque intempestiva dichiarazione. L'Italia ha un campo abbastanza vasto dinanzi rivolgendo tutta la sua attività sugli affari interni. Ella non può che guadagnare aspettando per occuparsi degli altri. Sino a che il signor Drouyn de Lhuys assicurerà al papa la durata della occupazione francese, quand'anche il papato non rinunciasse alla politica che gli è riuscita così bene sinora, questo ha ragione di riposare sulla buona volontà della Francia per non prendere sul serio un simulacro di riforme, che non soddisferanno alcuno, ad eccezione del nostro ministro degli esteri.

I clericali ed i legittimisti sembrano sicuri dei loro affari, nè si curano di celare punto sin dove arrivino le loro insensate speranze.

La Francia si vuole appoggiata a Roma dalla Russia e dalla Prussia, ambedue le quali salutano con gioia la fase retrograda, nella quale è entrata la politica imperiale. Tutto ciò che può concorrere a diminuire la influenza francese in Europa viene risguardato quale una vittoria riportata dalle potenze che rappresentano le idee in arretrato e le tendenze contrarie ai tempi, nei quali viviamo.

Egli è impossibile che tale stato di cose perduri, giova ripeterlo, però che chiunque tenga dinanzi gli occhi la storia della politica imperiale, dovrà rendere a Napoleone la giustizia che, anche attraverso le sue incertezze e le sue esitazioni, egli non ha mai perduto di vista il movimento dell'opinione sublime tanto in Francia, quanto nel restante d'Europa.

Ora le prossime elezioni saranno una manifestazione dell'opinione prevalente e si vedrà chiaramente quanto varranno queste influenze clericali, delle quali si affetta tanta paura.

Del resto, l'imperatore conosce che, ad onta di tutte le concessioni, alle quali egli è intenzionato di sottomettersi per la brama di rimanere imparziale, facendo diritto a tutte le opinioni che vengono rappresentate da interessi rispettabili nel paese, ad onta di tutte queste concessioni, dicevamo, il clero non diverrà giammai un caldo partigiano dell'attuale regime e della dinastia napoleonica. L'alto clero (noi parliamo naturalmente di questo) è legittimista, nel che è perfettamente logico, come è evidente.

Un mio amico, arrivato testè dall'Inghilterra, il quale ebbe colà occasione di avvicinare parecchi degli uomini più notabili di quel paese, mi ha fornito qualche interessante particolarità relativamente all'opinione dei nostri vicini a nostro riguardo.

In Inghilterra si è generalmente d'avviso che l'imperatore sia male informato, non solamente intorno a ciò che si pensa in Inghilterra, ma ben anche circa i sentimenti della Francia. I giornali inglesi, i più accreditati dei quali professano un'alta considerazione pei talenti dell'imperatore, sono unanimi nel biasimare la politica inaugurata in seguito all'avvenimento al potere del signor Drouyn de Lhuys. La stampa inglese giudica assai severamente gli uomini che, per sua opinione, consigliano sì male il capo dello stato. La Francia è divenuta grande, grazie ad una politica attiva, e, adoperiamo la vera parola, grazie alla politica rivoluzionaria di Napoleone II.

Tutto ciò che la farà deviare da simile indirizzo, non riuscirà che ad indebolirla. Perciò, al di là della Manica, si crede che l'abbandono di questa linea di condotta non sia che passeggero, e si aspetta un imminente ritorno alla medesima.

Il successo ottenuto in Grecia non ha fatto montare in un orgoglio eccessivo i nostri vicini, i quali non vi annettono che una tenue importanza. Tuttavia l'abilità di lord Palmerston, il quale è divenuto perciò più potente che mai, solletica la loro vanità nazionale.

Le loro simpatie per gli stati confederati sono grandi, e lo atteggiamento imparziale e coraggioso assunto dal gabinetto inglese gli varrà i suffragi della storia.

Frattanto in mezzo a noi cominciasi a discorrere delle varie candidature per le vicine elezioni, e si è persuasi che la lotta fra gli opposti principii sarà accanita.

Il principe Napoleone, che è stato a passare qualche giorno a Ginevra, è atteso questa sera di ritorno.

La Servia occupa ancora la diplomazia europea. Sembra che su proposta dell'Inghilterra si abbia a tenere una conferenza a Costantinopoli. Il suo cômpito sarebbe di determinare il numero degli uomini che hanno a comporre la milizia della Servia, e per conseguenza la quantità di fucili da introdursi in quel paese. Si stabilirebbe il *maximum* della guarnigione turca da tenersi a Belgrado.

La notizia della presa di Puebla non è ancora officiale, ma viene risguardata come assai probabile.

È tornata in Firenze la Commissione composta dei signori marchese Garzoni, prof. Giorgio Pellizzari e prof. Duranti, la quale erasi, come annunziammo, recata a Torino per ottenere dal nuovo ministro dell'istruzione pubblica che si facesse ragione alle lagnanze suscitate dai gravi difetti dell'ultimo regolamento universitario.

Sappiamo che questa Commissione fu ricevuta dal ministro, il quale mostrò apprezzare le ragioni da essa addotte, e far conto della irregolarità e degli inconvenienti da essa posti in luce. Crediamo che si possa sperare che avanti la fine dell'anno corrente il ministro prenderà gli opportuni provvedimenti onde soddisfare ai giusti desiderii, di cui la Commissione si fece organo presso di lui.

(*Nazione* del 27)

— Il telegrafo ci ha già annunziato la malattia del cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi. La *Patrie* del 27 reca che egli è affetto da una malattia di petto.

— Secondo la *Patrie* del 27, il conte di Goltz, ambasciatore prussiano presso la Corte delle Tuileries, che era aspettato a Parigi verso la fine del mese di dicembre, non vi giungerà che fra tre settimane.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 27 dicembre:

Secondo una lettera da Berlino indirizzata all'agenzia Havas, il ministero prussiano avrebbe presa la risoluzione di sciogliere le Camere; ei sarebbe convinto che delle nuove elezioni creerebbero una maggioranza più favorevole alla politica del gabinetto attuale. Questa speranza sarebbe mal fondata se si deve prestar fede ai presidenti delle differenti provincie, che avrebbero sconsigliato al governo una tale misura.

Si legge nella *Patrie* del 27:

La Corte di Berlino, come tutte le potenze che hanno sottoscritta la convenzione del 5 novembre 1815, è stata informata, per la via diplomatica ordinaria, dell'intenzione dell'Inghilterra d'abbandonare il protettorato delle Isole Ionie, alle condizioni che i giornali hanno fatto conoscere, e sotto la riserva dell'assentimento dei gabinetti che hanno preso parte all'atto finale del trattato di Vienna. Crediamo di sapere che il sig. Di Bismark Schoenhausen, ne' suoi colloquii coll'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, si sarebbe espresso in modo da non lasciar intravedere alcuna opposizione per parte della Prussia, purchè l'annessione della repubblica delle Isole Ionie al regno di Grecia sia accompagnata da guarentigie abbastanza serie per evitare qualunque attentato alla tranquillità dell'Oriente.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

La rendita ha continuato in questa settimana ad esser molto ferma. Essa è ascesa a 72 60, 72 65, 72 75. I mercati italiani hanno per tal modo rimorchiato la Borsa di Parigi, ove il rialzo stenta a prodursi, malgrado l'imminente pagamento dell'interesse semestrale e malgrado che la rendita italiana sia la più bassa de' fondi pubblici che vi si negoziano.

La differenza fra i corsi di Parigi e di Torino ha dato luogo a molti arbitraggi, perchè sebbene piccola, lascia tuttavia un beneficio discreto per le grosse operazioni. Ma gli ordini di vendita arrivati da Parigi non valsero ad indebolire i corsi, stantechè lo scoperto è considerevole, ciò che fa credere che se non vi sarà ulteriore rialzo, la liquidazione si farà senza variazioni dei corsi attuali.

L'attività degli affari è stata mediocre. Le notizie sparse intorno all'imprestito ed a trattative già intavolate ed a condizioni stabilite ci sembrano o inesatte o premature ed è prudente di andar a rilento nell'accoglierle.

La speculazione ha continuato, sopratutto a Genova, ad operare sulle azioni della Banca nazionale e della Cassa del commercio. Le prime non solo hanno raggiunto il corso di 1500, ma lo hanno oltrepassato e si negoziarono a 1525 e 1535. Le seconde rimasero a 477 e credisi che possano ancora aumentare stante il forte scoperto: dicesi che la Cassa pensi a raddoppiare il capitale; ma non sappiamo quale fondamento abbia questa voce, sebbene sia evidente che per gl' impegni assunti e l'estensione de' suoi affari sia molto ristretto il capitale di 10 milioni.

In questa settimana fecero la prima comparsa alla Borsa le azioni della Società delle strade ferrate calabrosicule. Questa società, costituita sopra basi tanto più solide quanto più modeste, ed amministrata con lodevole parsimonia, ha garantito un beneficio considerevole all'atto stesso di concessione. Essa ha divise le sue azioni in azioni di capitale a 500 fr. ciascuna, alle quali è assicurato l'interesse annuo di 8 0|0 ed in azioni di dividendo che partecipano ai profitti che restano, dedotto quell'interesse.

La Borsa accolse questi titoli assai bene. Le azioni di capitale si negoziarono a 5 fr. e fr. 8 50 di premio, quelle di dividendo sono a 95. Le azioni delle strade ferrate meridionali continuano ad esser neglette e non possono rialzarsi da' corsi di 472 e 473. Si attende l'esito delle trattative per l'emissione delle obbligazioni, il quale deve sicuramente influire sulle azioni.

Il danaro è discretamente abbondante.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 dicembre.

Dal *Moniteur*:

Il rapporto di Fould sulla situazione finanziaria calcola le spese totali per la guerra del Messico pel 1863 a 83 milioni; calcola la diminuzione degli introiti nel 1862 a 35 milioni, che verranno richiesti al Corpo legislativo. Constata che l'abbandono della prerogativa d'aprire crediti straordinari non recò alcun pregiudizio al buon andamento degli affari. Arrivando all'esame del bilancio pel 1863, Fould, visto il costante progresso degli introiti pubblici, calcola l'eccedente a 110 milioni, ciò che gli permetterebbe di far fronte alle spese del Messico pel 1863 ed a tutte le altre spese impreviste.

Il bilancio ordinario pel 1864 sarà presentato con un eccedente di 4 milioni; il bilancio straordinario con uno di 104 milioni. Nell'insieme le antiche spese scoperte pel valore di 848 milioni non sono punto accresciute. Senza le spese straordinarie sostenute nel 1862 e 1863 era possibile di rientrare al principio del 1864 in una situazione normale. Questo risultato così desiderabile non è che solamente aggiornato. Le cifre scoperte non eccedono menomamente le risorse ragionevoli, e permettono che venga abbandonata ogni idea di ricorrere al credito pubblico.

Il rapporto termina col rinnovare la positiva assicurazione di questo risultato.

Atene, 27 dicembre.

Coroneos, comandante la guardia nazionale, che aveva assunto un' attitudine minacciosa per la pubblica tranquillità, venne destituito. La situazione continua a divenire sempre migliore.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

servirsene? Finalmente si è fatto quest'anno ciò che tutta la stampa l'anno scorso avea consigliato di fare. Accettiamo questa tarda riparazione e desideriamo che il governo e l'impresa facciano d'or innanzi buon viso alle parole delle persone competenti e disinteressate.

Il ballo, *Marco Visconti*, del Fusco, non fu più fortunato dell'opera. È verissimo che ai nostri tempi la danza ha preso il sopravvento sulla mimica, ma la parte mimica del *Marco Visconti* è tanto noiosa che in nessun tempo avrebbe trovati più propizi i fati. — I ballabili sono tutti gittati sullo stesso stampo, il torneo è roba da S. Martiniano, dove almeno i cavalli di legno sono meno screanzati, giacchè non trasformano il palco scenico in un letamaio con poco rispetto per le delicate nari delle nostre signore. — La musica rumorosa, priva di originalità e di effetto, accompagnata di continuo dai colpi della gran cassa, non è fra le ultime cagioni della stanchezza che il *Marco Visconti* ingenera negli spettatori. Il vestiario è ricchissimo, e ne va lodata l'impresa, ma ciò che basterebbe ad acquistar credito al negozio di Moris o di Bellom non basta a tener in piedi un ballo che dura un'ora e mezzo.

Il Mendez e la Legrain fanno una breve apparizione nel primo atto per cedere immediatamente il posto all'agitarsi dei mimi ed allo scalpitare dei cavalli. Il Mendez è sempre quel ballerino dai voli erculei e dalle aggraziate movenze che l'anno scorso abbiamo applaudito. La Legrain danza di buona scuola, correttamente, elegantemente... ma le ombre di una Rosati, di una Ferraris, di una Beretta, di una Albert Bellon, di una Pochini, giganteggiano ancora sul palco scenico del teatro Regio ed auguriamo alla signora Legrain tanta virtù da cacciare in fuga i fantasmi. —

Caduto irremissibilmente il primo spettacolo del teatro Regio, come si provvederà ad evitare guai peggiori?

— Noi non possiamo che ripetere ciò che altre volte abbiamo detto. *I Masnadieri* riusciranno meno graditi dei *Vespri Siciliani*. Essi adunque vanno considerati come un rimedio peggiore del male. Abbiamo poca speranza che la nostra voce sia ascoltata. Ma non perciò ci asterremo dall'additare la via che sola, secondo noi, può condurre la sdruscita nave a salvamento.

Innanzi tutto è necessario che l'impresa si provveda di un buon tenore, locchè non è impossibile, e quindi pensi a porre in iscena qualche buon spartito fra quelli non ancora uditi a Torino. Ed a tal uopo ci rivolgiamo anche agli artisti affinchè, lasciate per un momento in disparte le convenienze teatrali, non impongano all'impresario opere già sfavorevolmente giudicate in molte altre città.

L'impresa ha fra i suoi artisti la signora Bosquet ed il Colonnesi che eseguirono con plauso il *Fausto* a Milano. Perchè non ci si fa udire il capolavoro di Gounod? La signora Bendazzi è uno dei principali ornamenti della compagnia. Perchè non si affretta la rappresentazione del *D. Carlo* del maestro De Ferrari, opera sul valore della quale siamo certi di non ingannarci, come non ci siamo ingannati sul valore del *Menestrello* e che servirebbe mirabilmente a porre in luce tutti i pregi della signora Bendazzi come attrice e come cantante? Molte opere del Petrella sono ignote a Torino, la *Notte di festa* del Villanis che ottenne un esito brillantissimo a Venezia, non venne mai rapprentata nei nostri teatri..... le novità pregevoli non mancano. Così non mancasse la buona volontà di porle in iscena. Ma almeno, se ad altre novità non si vuol ricorrere, giacchè ci si è fatta balenare la speranza di farci udire il *D. Carlo*, questa speranza non sia defraudata.

Rispetto al ballo esortiamo il pubblico a mostrarsi tollerante. Ma l'Impresa dal canto suo non iscambi la tolleranza coll'approvazione e si dia le mani attorno e faccia immediatamente incominciare le prove della *Contessa d'Egmont*, che fra una ventina di giorni potrebbe essere allestita.

E con ciò poniamo fine per oggi alle nostre parole sul teatro Regio, le sorti del quale potranno rialzarsi se la cocciutaggine degli impresari stretti in società di mutua ammirazione coi redattori del *Pirata* e della *Stampa* non vorrà ad ogni costo dar ragione al noto adagio latino: *Abissus abissum invocat*.

Del teatro Nazionale non possiamo, nella presente appendice, per difetto di spazio, tener parola.

Molti giornali hanno parlato con lode di una messa pastorale eseguita il giorno di Natale nel tempio di S. Giovanni, senza nominarne l'autore. Ci riserviamo a parlare di questa messa in una prossima appendice. Fin d' ora però ci corre debito di dichiarare ch' essa è lavoro dell' egregio cav. Turina, maestro di camera e cappella di S. M.

LICITAZIONE DELLA AXENSTRAUSS

nel territorio Svizzero

da **BRUNNES** fino al confine del Cantone presso Sisikon

dietro due progetti di quattro lotti ciascuno.

PRIMO PROGETTO

sopra disegno orizzontale

Lunghezza totale piedi 17097 46.

Lunghezza del	I lotto	3796 33 piedi	N. 138	—	N.	108 1/2
»	II »	3807 00 »	» 108 1/2	—	»	84
»	III »	5993 40 »	» 84	—	»	30
»	IV »	3500 73 »	» 30	—	»	1

SECONDO PROGETTO

per il WASIWALD

Lunghezza totale 17335 piedi.

Lunghezza del	I lotto	4000 piedi	N. 0	—	N.	43
»	II »	4700 »	» 43	—	»	90
»	III »	4600 »	» 90	—	»	136
»	IV »	4033 »	» 136	—	»	174

Gl'imprenditori che vogliono concorrere sono invitati da oggi fino al 24 gennaio 1863 a prender cognizione nell'ufficio del Cantone di Schwig del capitolato d'asta relativo ai piani, al preventivo dei materiali da fabbrica, ove loro verranno date tutte le spiegazioni relative ai lavori da farsi od altro.

Le offerte dovranno essere fatte per singoli lotti; tuttavia verranne anche accettate le esibizioni per due o più lotti, come pure il progetto à *forfait* di tutto il lavoro, unendovi il rispettivo prezzo d'ogni singola qualità del lavoro.

Le offerte unitamente agli attestati di tecnica idoneità devono esser fatte per iscritto e spedite sotto suggello, franche di posta, all'ufficio del Cantone all'incaricato di governo sig. A. Eberle, direttore della cancelleria del Cantone di Schwig.

Schwig, 13 dicembre 1862.

A. EBERLE.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al prezzo di fabbrica a domicilio.

Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso BOUVARD, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

Nuove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze.

(SECONDA EDIZIONE)

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER.** — Un volumetto L. 1 75.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER** - Un volumetto L. 1 50.

Si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, sarnno inviati franchi in tutto il regno.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e ., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torin presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 81. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

Unica ammessa negli spedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza uopo di compresse nè bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

UNA MEDAGLIA D'ONORE

è stata accordata a LEPERDRIEL per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli spedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

Prodotti Leperdriel

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commiss. per l'Italia. Vendita: *Torino*, Taricco, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

CONFETTI LEBEL

al BALSAMO di COPAJVO, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani

fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

Lire 100,000 da vincersi

NEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO.

In questa prossima estrazione del 1° gennaio vi sarà un premio di L. ***100,000***, uno da ***10,000***, tre da ***1,000***, sei da ***400***, otto da ***200***, sedici da ***100***, quaranta da ***60***, trecentosettantacinque da ***46***.

Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premio.

Mediante sborso di L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi ai Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, Torino, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **30** dicembre, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.ne

03, *rue Neuve des Petits-Champs* Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pur tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45840, M. G. Henke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità soprafina: Il canestro del peso di lib.	
1/2	brutta	fr. 2 50	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	» 2	» 18 »
»	2	» 8 »	» 5	» 38 »
»	5	» 17 50	» 10	» 62 »
»	12	» 36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. 20 coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.